

**PUBBLICARE UN LIBRO.
IL PUNTO DI VISTA
DELL'AUTORE.**

Giada Consoli

19/02/2022

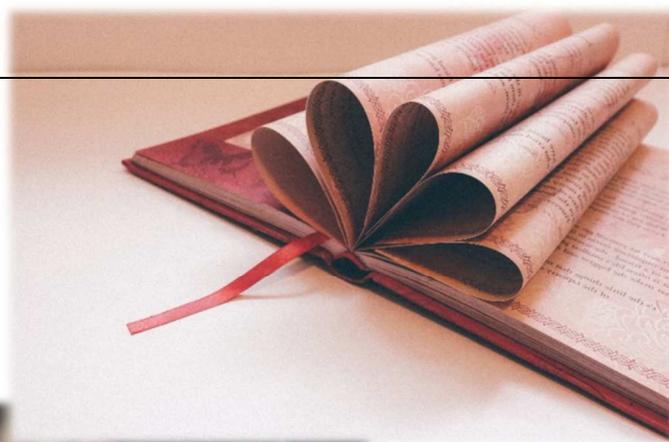
—

**1° MASTER ON-LINE
IN EDITORIA**

—

INDICE

INDICE.....	2
1. INTRODUZIONE	3
2. POSSIBILITÀ	3
3. ESPERIENZA PERSONALE	6
4. CONCLUSIONI	7





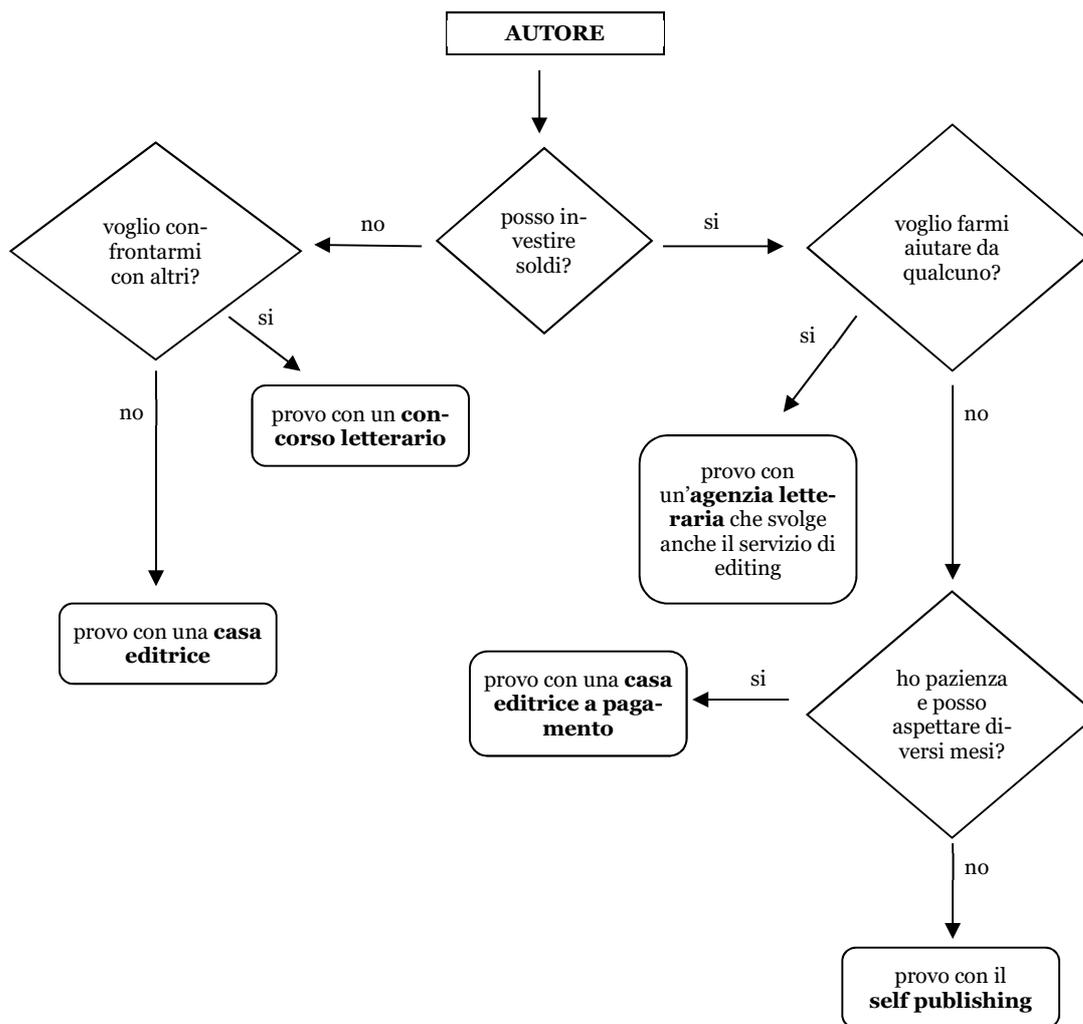
1. INTRODUZIONE

Con l'avvento dell'era digitale e di Internet, scrivere un libro (che sia di genere fantasy, storico, giallo, ecc...) risulta più semplice e attuabile da molte più persone; per cercare qualsivoglia informazione, ora è sufficiente aprire una pagina di Google e digitare ciò che si desidera sulla barra di ricerca. Pertanto, per realizzare un romanzo è “solo” necessario prestare attenzione alla storia che si sta creando, seguendo un rigoroso filo logico dal quale non ci si deve discostare, e utilizzare un impeccabile uso della grammatica e della sintassi della propria lingua. Il tutto, cercando di dar vita a qualcosa di originale che possa affascinare e richiamare i lettori.

La difficoltà, di per sé, non insorge nel realizzare un'opera, quanto a cosa accade dopo aver inserito l'ultimo punto nell'ultima pagina della stessa.

2. POSSIBILITÀ

A romanzo terminato (e qui è compresa la rilettura con conseguente correzione degli errori, che siano di battitura, disattenzione, ridondanza, ecc...), l'autore ha delle scelte da fare, porgendosi delle domande, che porteranno l'opera al successo o al fallimento.



La prima domanda da porsi è se si ha intenzione di investire denaro.

Se la risposta è NO, le strade da seguire possono essere la partecipazione a dei concorsi letterari o l'invio del proprio manoscritto alle case editrici. Ma bisogna fare attenzione perché l'uno spesso esclude l'altro in quanto entrambi, nella maggior parte dei casi, prediligono romanzi inediti.

Se si decide di procedere con i concorsi letterari, bisogna tenere conto che quella che si andrà a creare sarà una competizione con altre centinaia di autori; tutti con l'unico obiettivo di vincere.

Se si prosegue con l'invio alle case editrici occorre valutare i loro tempi di attesa, prediligendo inizialmente gli editori più famosi, in quanto solitamente l'attesa per un loro giudizio è più lunga, e solo successivamente ai meno celebri.

Se la risposta è SI, e si ha la possibilità di investire sul proprio lavoro in termini di soldi, si possono valutare strade diverse.

Per essere più certi che la propria opera si trasformi in un vero e proprio libro acquistabile, si possono cercare delle case editrici a pagamento. Ma facendo ciò non si è veramente certi della qualità della propria opera in quanto, generalmente, gli editori a pagamento non svolgono nessuna selezione, accettando quasi tutti i manoscritti che vengono loro sottoposti.

L'alternativa potrebbe essere il self publishing. Da quando l'impero che è Amazon permette di pubblicare il proprio libro sulla sua piattaforma con solo pochi e semplici passi, molti autori hanno preferito questa soluzione al proporre il manoscritto alle diverse case editrici. Questo non solo per non rischiare un rifiuto o delle correzioni obbligatorie (vedendosi tagliare dei paragrafi e addirittura dei capitoli o la modifica del titolo) da parte degli editori, ma anche perché le royalties sono maggiori rispetto alla solita percentuale che oscilla dal 5% al 15%.

Certo è che in questo caso, a meno che non ci si è precedentemente appoggiati a un editor professionista, c'è il rischio di pubblicare (e se ne vedono parecchie) un'opera imperfetta piena di errori o di refusi, manchevole anche di trama.

Altro svantaggio: con il self publishing non si vedrà mai il proprio libro esposto sugli scaffali delle librerie; una delle soddisfazioni più grandi, per uno scrittore.

La soluzione più completa, quindi, pare essere il rivolgersi a un'agenzia letteraria. L'agente dovrebbe accompagnare l'autore nelle varie fasi della realizzazione dell'opera, proponendola all'editore più adeguato a seconda del genere, e dovrebbe rappresentare i suoi interessi, spesso proponendogli anche il servizio di editing.

Sfortunatamente, sebbene i film e le serie tv ci insegnino che ogni scrittore è seguito da un agente letterario che lo aiuta non solo spronandolo ma anche nelle varie fasi promozionali, in Italia questa figura non è vista di buon grado. E, sebbene esistano molte agenzie letterarie italiane, il timore che vogliano solo spillare dei soldi non abbandonerà del tutto gli scrittori, che continuano a pensare di potercela fare da soli con gli editori, né le case editrici stesse.

3. ESPERIENZA PERSONALE

Da scrittrice, ho dovuto io stessa affrontare queste opzioni.

La prima cosa che ho fatto dopo aver completato il romanzo (e averlo riletto e riletto all'infinità) è stato inviarlo per e-mail alle case editrici più importanti, seguendo dettagliatamente le regole che ciascuna esigeva. Più precisamente a nomi come Giunti Editore, Mondadori, Editrice Nord, Fannucci, Newton Company e Fazi Editore, quelle che potevano prendere in considerazione il genere che scrivo. Ma sono anche le principali case editrici che non danno riscontro, in caso di esito negativo; per cui, una volta trascorsi 6-8 mesi ho inviato il manoscritto agli editori meno famosi (ma altrettanto validi).

Tra tutte le e-mail di rifiuto, un solo editore mi ha inviato la Scheda Valutazione dell'opera, indicando le motivazioni oggettive per cui lo avevano rifiutato, e grazie a questa ho modificato l'intero romanzo.

Successivamente, avendo già contattato in precedenza la maggior parte delle case editrici che trattavano il mio genere (e avendo già ricevuto un rifiuto da parte loro), ho deciso di auto pubblicarlo su Amazon.

Per i due o tre mesi a seguire, le recensioni di chi lo aveva acquistato sono state tutte positive, e le percentuali di guadagno relativamente alte. Ma il costo per farmi pubblicità sulle varie piattaforme social rimaneva alto.

Decidendo per il self publishing mi sono auto preclusa la possibilità di riproporlo nuovamente alle case editrici (in quanto prediligono gli inediti), ma questo non mi ha impedito di inviarlo a un nuovo editore che aveva aperto l'attività da un paio di mesi, specificando subito che era già acquistabile su Amazon.

A discapito delle mie aspettative, gli è piaciuto e mi hanno proposto un contratto, che ho firmato non appena ho eliminato la pubblicazione su Amazon.

Ho visto, così, il mio libro sugli scaffali delle varie librerie (una gioia che non avrei mai pensato di provare, quando ho scelto il self publishing) e a breve uscirà anche il secondo libro di quella che è una trilogia.

Non ho preso fin da subito in considerazione i concorsi letterari, anche se il Torneo IoScrittore mi intrigava, perché era il primo libro che proponevo ed essendo già molto insicura, presentandomi in un mondo per me del tutto nuovo, sapevo che se le valutazioni degli altri partecipanti (che sarebbero state obbligatorie nel caso del torneo sopra citato) fossero state negative avrebbero sradicato in me la voglia di scrivere altri romanzi.

4. CONCLUSIONI

Da scrittore emergente, tentare di distinguersi nel mondo dell'editoria (e, soprattutto, dai lettori) è particolarmente difficile.

La cosa migliore da fare, a mio avviso, è provare a partecipare a dei concorsi letterari per cercare di farsi conoscere. I tempi magari sono più lunghi e, probabilmente, non si riuscirà a vincere, ma si riceverebbero delle valutazioni (positive o negative) e grazie a queste si potrà procedere a modificare il proprio romanzo, migliorandolo.

Così, con l'opera editata, si può provare a inviarla alle varie case editrici, aumentando le possibilità di riuscita grazie al parere soggettivo ricevuto in precedenza.

E sì, sembra un procedimento infinito ma la parola d'ordine, se si vuole essere uno scrittore, è PAZIENZA. Un'infinita pazienza.

Potrebbero passare mesi o addirittura anni prima di vedersi pubblicati ma questo non deve scoraggiare, né deve far prendere l'autore dall'irrequietezza del voler ricevere una risposta.

Appena dopo aver inviato il manoscritto alla casa editrice bisogna d.i.m.e.n.t.i.c.a.r.s.e.n.e, anche se capisco sia arduo. Il mio consiglio è di utilizzare questo tempo buttandosi a capofitto nella realizzazione di un nuovo romanzo. Più manoscritti = più possibilità.